

Gazzetta del Sud 11 Maggio 2009

Il boss “stanato” nel bunker di casa sua

Latitante in manette. Dopo oltre quattro anni di totale irreperibilità, un altro presunto boss della ndrangheta reggina, inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi in campo nazionale, è finito nella rete dei Carabinieri.

Si tratta di Salvatore Coluccio, 41 anni, di Marina di Gioiosa, fratello dell'altro boss Giuseppe, 43 anni, arrestato l'anno scorso dai Carabinieri a Toronto, in Canada, dove da un po' di tempo alloggiava in un lussuoso appartamento situato in un grattacielo che si affaccia sul lago Ontario. Salvatore Coluccio è stato catturato, con un blitz da manuale, nel primissimo pomeriggio di ieri a Roccella Jonica, nella contrada Lacchi. L'operazione ha visto impegnati i carabinieri del Ros guidati dal tenente colonnello Valerio Giardina, gli uomini dello Squadrone Cacciatori, con la collaborazione dei militari della compagnia di Roccella diretta dal capitano Vincenzo Giglio. Il latitante si nascondeva in un rifugio situato all'interno della sua abitazione posta, appunto, alla periferia sud della cittadina jonica, a poca distanza dalla Statale 106 e all'interno di un complesso alberghiero di proprietà dei suoceri di Coluccio. Il blitz dei carabinieri ha interrotto i banchetti di due matrimoni.

Al momento dell'individuazione e della successiva cattura, Salvatore Coluccio, sposato e padre di due bambini, era da solo in casa. Non ha opposto alcuna resistenza e non era armato. Coluccio, accusato di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e altri reati, era latitante dal 2005, da quando si era reso irreperibile nell'ambito dell'operazione della Dda di Reggio Calabria, coordinata dall'attuale procuratore aggiunto Nicola Gratteri, chiamata "Nostromo" e scattata a seguito di un'articolata indagine antidroga sul "controllo" di una vasta striscia di costa ionica reggina. Controllo, secondo l'accusa, esercitato dal clan di Gioiosa guidato dai fratelli Coluccio. In primo grado, a conclusione del processo celebrato in abbreviato, Salvatore Coluccio è stato condannato a dieci anni di reclusione. Il processo d'appello è in corso e Salvatore Coluccio è difeso dall'avvocato Leone Fonte. Al rifugio dove è stato trovato il ricercato, secondo quanto è stato riferito dagli inquirenti, si poteva accedere attraverso un apposito congegno meccanico che è stato individuato dai carabinieri. La struttura, costituita da alcune pareti di cartongesso, è dotata di energia elettrica, impianto di aerazione, generali alimentari ed altro materiale. Dopo l'arresto Salvatore Coluccio è stato subito trasferito a Reggio, nella sede del Ros che è ospitata nella struttura della scuola allievi Carabinieri. Dopo alcune ore, esperite le formalità di rito, il boss è stato associato al carcere di San Pietro. Nella giornata di oggi saranno illustrati dai carabinieri e dagli inquirenti i particolari della sua cattura. Intanto ieri dopo l'arresto di Coluccio, secondo quanto è stato reso noto dal Vicinale, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha telefonato al Comandante generale dell'Arma, Gianfrancesco Siazzu, per congratularsi dell'importante operazione condotta dai Carabinieri del

Ros. E da Catanzaro è giunto in riva allo Stretto in elicottero il comandante regionale, generale Marcello Mazzuca.

Secondo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e i carabinieri, sarebbe, comunque, il narcotraffico internazionale la principale attività della "famiglia" Coluccio. Al vertice del clan, secondo gli inquirenti, ci sarebbero, appunto, Giuseppe Coluccio, arrestato nell'agosto scorso in Canada, ed il fratello Salvatore, arrestato ieri pomeriggio a Roccella Jonica. Dalle indagini della Dda reggina emergerebbe che durante la dorata latitanza in Canada Giuseppe Coluccio (sotto falsa identità) aveva continuato a mantenere costanti rapporti con la Calabria, gestendo il traffico di ingenti quantitativi di hashish e cocaina destinati alle cosche reggine della fascia ionica, ed entrando in contatto anche, secondo gli investigatori dei carabinieri, con Giuseppe Cuntrera, detto "Big Joe", figlio di Pasquale (arrestato dai carabinieri del Ros nel 1998 in Spagna) ed esponente della famiglia di narcotraffickanti siciliani Caruana-Cuntrera, coinvolta nel 1994 nella vasta operazione "Cartagine" che portò tra l'altro al sequestro di 5 tonnellate di cocaina.

Nell'agosto scorso, inoltre, era venuto fuori, secondo quanto avevano riferito i carabinieri del Ros in conferenza stampa a Reggio Calabria, che Cuntrera e Coluccio sono anche soci d'affari in un'azienda di generi alimentari di Toronto, denominata "Mangiare". Nel corso degli anni, comunque, Salvatore e Giuseppe Coluccio sono stati al centro di numerose indagini dalle quali sarebbe emerso il ruolo di raccordo tra i grandi cartelli di fornitori di droga sudamericani e le cosche del reggino. In particolare, il presunto coinvolgimento di Giuseppe Coluccio nel traffico di sostanze stupefacenti con la Colombia sarebbe emerso con l'indagine "Windshear", sempre dei carabinieri del Ros: con aerei di turismo sarebbero arrivati all'aeroporto "S. Egidio" di Perugia grandi quantitativi di cocaina. All'approvvigionamento della droga - secondo i carabinieri del Ros - provvedeva Roberto Pannunzi, il broker di riferimento dei più importanti sodalizi mafiosi italiani.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS